

Irangate Una morte misteriosa, si indaga

LOS ANGELES. Nel pasticcio dell'irangate adesso c'è anche il morto in circostanze non chiare. Il misterioso decesso è quello del mercante d'armi iraniano Cyrus Hashemi che cercò di ritagliarsi un ruolo di mediatore tra Washington e Teheran almeno due anni fa. Hashemi è morto il 21 luglio dell'anno scorso a Londra. Causa ufficiale del decesso: una forma rara e particolarmente virulenta di leucemia che fu diagnosticata all'uomo d'affari solo due giorni prima della morte.

I primi a sollevare dubbi sono stati i familiari di Hashemi. All'epoca l'iraniano lavorava come informatore segreto dei servizi doganali statunitensi in un'operazione che portò poi all'arresto di un generale in congedo dell'esercito israeliano e di due soci dell'arcimiliardario saudita Adnan Khashoggi. Come e perché gli inquirenti del Congresso che indagano sull'irangate ritengono interessante far luce sull'improvviso decesso di Hashemi non è dato sapere. Certo è - come rivelava ieri il «Los Angeles Times» - che un membro della commissione di inchiesta del Senato ha compiuto già due viaggi a Londra per indagare. Le fonti citate sono genericamente riferite come «fonti di Washington».



Il Papa durante l'omelia al santuario di Czestochova

La donna, il lavoro e la famiglia, sono i temi che Giovanni Paolo II ha affrontato ieri nella visita alla fabbrica tessile «Uniontex» nella città di Lodz. Anche qui, il Papa non ha rinunciato a ricordare come anche da Lodz si sia levato «quel grido solidale che ha attraversato in questi ultimi anni tutta la Polonia». In serata, il Papa ha avuto un incontro con un gruppo di intellettuali.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

VARSAVIA. Mentre rimane viva l'eco del discorso tenuto venerdì nel quartiere operaio di Zaspà a Danzica in cui sono stati riproposti gli ideali di Solidarnosc, che la stampa polacca ha completamente ignorato, Giovanni Paolo II ha affrontato ieri i problemi della condizione della donna lavoratrice in Polonia. E lo ha fatto scegliendo la città industriale di Lodz dove ha visitato la fabbrica tessile «Uniontex» in cui lavorano 800 donne.

Accolto dal direttore della fabbrica, Jozef Grzegorzczak, che ha sottolineato gli sforzi che sono stati compiuti per riorganizzare gli stabilimenti che producevano cotone dopo la guerra e quelli di oggi per aggiornarne le tecnologie, Giovanni Paolo II ha lamentato che «non tutte le donne la-

Donne, lavoro, famiglia Giovanni Paolo II ha rivendicato diritti non ancora rispettati

Il Papa a Lodz fra le operaie tessili

voranti si trovano sotto la tutela del servizio sanitario industriale». A questo disagio - ha rilevato - si aggiunge il fatto che le donne, su cui già gravano gli impegni di «madri e di spose», sono obbligate a fare i turni anche di notte. Ne consegue che finisce per essere sempre più acuta «la rottura di antica unione tra la casa e l'impresa lavoratrice provocata dalla civiltà moderna». La Chiesa, naturalmente, non è contraria al fatto che la donna lavori e che si affermi nelle varie professioni, ma non può non preoccuparsi di quelle cause che, rendendo sempre più difficile la condizione della donna, accentuano le disuguaglianze matrimoniali con gravi conseguenze per i figli.

Ancora una volta Giovanni Paolo II ha incalzato Janzel-ski, il quale, nel discorso tenu-

«Quel grido solidale» Anche qui il discorso ha rievocato gli anni di Solidarnosc

to al Castello, aveva indicato proprio la città di Lodz, non solo come «la città delle grandi battaglie della classe operaia», ma anche come «l'immagine» delle condizioni di lavoro in cui viveva sotto la borghesia, e vive oggi «l'operaio polacco».

E, riallacciandosi al discorso di Zaspà, papa Wojtyła ha ricordato che a quel «grido solidale» che ha attraversato in questi ultimi anni tutta la Polonia hanno portato un loro importante contributo anche le lavoratrici tessili di Lodz che lo hanno a lungo applaudito.

Grande, quindi, è l'attesa per il discorso conclusivo di questo viaggio che Giovanni Paolo II pronuncerà oggi a Varsavia a chiusura del congresso eucaristico nazionale, dopo che stamane alle 7,30 avrà reso omaggio alla tomba di padre Popieluszko.

Intanto, ieri sera, parlando a 1.800 intellettuali convenuti nella chiesa della Santa Croce di Varsavia, Giovanni Paolo II si è soffermato sul ruolo che ha avuto la cultura nel far sì che la Polonia «rimanesse se stessa con la sua identità nonostante le spartizioni e le occupazioni straniere». Nel riaffermare, perciò, l'importanza fondamentale della cultura anche oggi, «senza alcun intento nazionalistico ma come forza della nazione», Giovanni Paolo II ha sollecitato che si rafforzino «quella particolare alleanza, realizzata da noi negli ultimi anni, tra gli uomini di cultura e gli uomini del lavoro». È stato chiaro il riferimento alla collaborazione che, durante l'esperienza di Solidarnosc, si era realizzata tra questo movimento e molti intel-

Willy Brandt oggi lascia la presidenza della Spd



Finisce l'era Brandt nella Spd. Oggi a Bonn un congresso straordinario del partito eleggerà al posto di Brandt l'attuale capo del gruppo parlamentare Hans Jochen Vogel. Brandt, che ha rinunciato alla presidenza nel marzo scorso, in un momento di grave crisi della direzione socialdemocratica, sarà nominato presidente onorario del partito, una carica creata apposta per lui. I momenti salienti della lunga presidenza Brandt sono molti: la prima elezione nel congresso di Bad Godesberg nel '64, la creazione nel '66 della grande coalizione tra Spd e Cdu che portò per la prima volta i socialdemocratici nel governo nel dopoguerra, la prima cancelleria Brandt nel '69, il primo incontro intertedesco ad Erfurt tra Brandt e il capo del governo della Rdt Willy Stoph, l'avvio della Ostpolitik con Mosca nel 1970, il premio Nobel per la pace nel '71.

Non sono spie i marines dell'ambasciata a Mosca

de locali e di aver loro aperto le porte e disvelato i misteri della sede diplomatica. Il caporale Arnold Bracy l'ha scampata ieri per insufficienza di prove.

L'onore dei marines è salvo. La Us Navy ieri ha prosciolto dall'accusa di spionaggio un altro dei marines di guardia all'ambasciata americana a Mosca, accusati con ignominia di essersi lasciati intritare da malfidati alcolisti.

La Francia vieta la pubblicità dell'alcool

que birra compresa. Venerdì notte l'Assemblea nazionale ha votato un provvedimento ad hoc con 521 voti a favore e 4 contrari (tra i 4 «istigatori a delinquere» va segnalato il neogollista Robert Hersant socio del Berlusconi per la rete tv «Le Cinq»).

La Francia, dall'alto del suo secondo posto nella graduatoria mondiale di consumo di alcool, ha preso una decisione coraggiosa: vietare la pubblicità televisiva per le bevande alcoliche al di sopra di un grado, dunque la birra compresa. Venerdì notte l'Assemblea nazionale ha votato un provvedimento ad hoc con 521 voti a favore e 4 contrari (tra i 4 «istigatori a delinquere» va segnalato il neogollista Robert Hersant socio del Berlusconi per la rete tv «Le Cinq»).

Golfo Caccia Usa per le navi del Kuwait?

WASHINGTON. Citando, come a spesso, il Pentagono ieri il «Washington Post» ha fatto un'altra rivelazione: le petroliere del Kuwait che navigano nel Golfo Persico sotto bandiera americana potrebbero essere difese da caccia Av-8b a decollo e atterraggio verticale della marina Usa. Gli aerei potrebbero essere ospitati su navi o incrociatori statunitensi e il rappresentante della McDonnell Douglas, che costruisce gli aerei, ritiene l'ipotesi «tecnicamente realizzabile».

Per la prima volta dall'attacco contro la fregata Usa «Stark», che è costato la morte a 37 marinai americani, ieri i cacciabombardieri irakeni hanno ripreso a volare nella regione del Golfo.

Il figlio di Sihanuk apre ad Hanoi

BANGKOK. Possibili aperture si stanno delineando nella intricata questione cambogiana. Per la prima volta dalla fine del 1978, quando fu rovesciato il regime di Pol Pot, c'è l'eventualità reale di un incontro diretto tra dirigenti del governo filovietnamita e della resistenza, che comprende khmer rossi, sihanukisti e seguaci di Son Sann. L'annuncio mi è stato fatto dal figlio del principe Norodom Sihanuk, il principe Norodom Ranaridh, comandante militare dell'Ans, l'esercito sihanukista. Ranaridh ha detto di essere pronto a incontrare Hun Sen, primo ministro del governo insediatosi a Phnom Penh, qualora questi glielo chiedesse.

Qualcosa sembra muoversi nel difficile panorama cambogiano. Il principe Norodom Ranaridh, figlio di Sihanuk e comandante militare dell'esercito sihanukista, si dice disponibile ad incontrare Hun Sen, primo ministro del governo filovietnamita insediatosi a Phnom Penh, qualora questi glielo chiedesse. Il principe ha specificato che un incontro del genere avrebbe carattere «puramente personale», non impegnerebbe cioè la resistenza cambogiana (khmer rossi, sihanukisti e seguaci di Son Sann) e potrebbe avvenire solo se fosse lo stesso Hun Sen a proporlo.

Hun Sen, non si tratterà di negoziati, ma di un dialogo tra khmer. Parlare con Hun Sen non significa riconoscere il suo governo. Una sola domanda vorrei fargli: cosa proponete realmente? Ma se Hun Sen volesse incontrarmi per ripetere la solita richiesta di eliminare Pol Pot, allora è inutile vedersi, anche se io odio Pol Pot. Bisogna essere realisti, trovare una soluzione che soddisfi sia la Cina, sia il Vietnam e l'Urss. Al Vietnam bisogna concedere una soluzione che permetta loro di salvare la faccia.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

Pechino a portare un messaggio fattoci pervenire da Hun Sen, che si diceva pronto a incontrare Sihanuk in qualunque momento e proponeva le sedi di Parigi, Stoccolma, Canberra. Mio padre rispose no: i vietnamiti sono responsabili della situazione cambogiana, e sta a loro avvicinarsi. Personalmente se Hun Sen mi invitasse, gradirei incontrarlo. Io non rappresento la coalizione di Kampuchea democratica, sono un semplice khmer, e avere un dialogo molto franco con lui non significherebbe tradire la Resistenza, perché continuerò a combattere. Mio padre non può incontrare Hun Sen.

Ma Hanoi ha già annunciato che entro il 1990 ritirerà comunque le sue truppe. I nostri informatori negli alti ranghi militari a Phnom Penh due settimane fa ci hanno fatto sapere invece che c'è già un accordo, che se Hun Sen non ce la facesse da solo senza i vietnamiti, li richiamerebbe indietro nuovamente.

Sulla porta, a registrarci spenti e tacchumi chiusi, chiedo ancora a Ranaridh se in realtà Hun Sen gli abbia già chiesto un incontro. «Non lui direttamente. Ma una personalità politica francese che ha visitato Phnom Penh di recente, ha fatto sapere che Hun Sen mi stima e gradirebbe vedermi».

Quando, giorni fa, avevo parlato con lo stesso Hun Sen a Phnom Penh, il premier non aveva fatto alcun cenno a Ranaridh, mentre aveva espresso sfiducia sulla possibilità di un incontro con Sihanuk.

In Spagna attentati del terrorismo catalano

duzione in scala naturale della celeberrima caravella di Colombo ancorata nel porto di Barcellona e gioia dei turisti. La polizia è riuscita però a disinnescarla in tempo. È invece esplosa la bomba piazzata a Valencia davanti alla delegazione provinciale del ministero dell'Economia causando solo danni materiali. La rivendicazione per entrambi gli attentati è di «Terra Llure», gruppo terrorista catalano.

Con l'arrivo del caldo in Spagna arrivano anche gli «attentati turistici» a colpi di dinamite nei luoghi della miglior villeggiatura. Barcellona in testa. Due ordigni sono stati collocati ieri sulla «Santa Maria», riproduzione in scala naturale della celeberrima caravella di Colombo ancorata nel porto di Barcellona e gioia dei turisti. La polizia è riuscita però a disinnescarla in tempo. È invece esplosa la bomba piazzata a Valencia davanti alla delegazione provinciale del ministero dell'Economia causando solo danni materiali. La rivendicazione per entrambi gli attentati è di «Terra Llure», gruppo terrorista catalano.

Ergastolo a Parigi per il capo di Action directe

to complice nell'assassinio dei due poliziotti uccisi nel corso di una sparatoria in Avenue Trudaine nel 1983. La Corte ha inoltre condannato a 10 anni Nicolas Halfen mentre ha prosciolto il terzo imputato, Claude Halfen.

È ergastolo per Regis Schleicher, capo storico dell'organizzazione terroristica Action directe. La sentenza è stata emessa ieri da una speciale corte d'assise di Parigi composta da soli magistrati che lo ha ritenuto complice nell'assassinio dei due poliziotti uccisi nel corso di una sparatoria in Avenue Trudaine nel 1983. La Corte ha inoltre condannato a 10 anni Nicolas Halfen mentre ha prosciolto il terzo imputato, Claude Halfen.

MARCELLA EMILIANI

FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI

LATINAMERICA

RAVENNA • 2-12 LUGLIO

Latnamerica sarà dal 2 al 12 luglio a Ravenna, la Festa nazionale dei giovani comunisti. Una festa interamente dedicata all'America centrale e meridionale. Lo scorso anno realizzammo a Napoli Africa e fu un grande successo politico e culturale. Centinaia di migliaia di persone, in primo luogo giovani, ebbero la possibilità di incontrarsi per conoscere un mondo profondamente diverso dal nostro.

Il filo rosso che lega le due feste è quello del nuovo internazionalismo che i giovani comunisti stanno costruendo in questi anni. Un nuovo internazionalismo che parte dalla necessità di conoscere e confrontarsi con le diverse realtà storiche e sociali del piano-

L'America centrale e meridionale è un mosaico di popolazioni e culture diverse, la cui storia, antica e complessa, è stata solo in piccola parte annata dalla colonizzazione europea. Con Latnamerica vogliamo incontrare, conoscere e far conoscere questa «America india» tanto diversa dall'immagine stereotipata fornita dai film o dalla letteratura occidentale.

Un mondo diverso ma anche molto vicino a noi: tre secoli di colonizzazione iberica e la grande immigrazione europea, specialmente italiana, dell'800-900, hanno creato un legame profondo con l'Europa, e con l'Europa mediterranea in particolare. Anche questo «incontro» vogliamo farlo vivere dentro Latnamerica; come vogliamo parlare del «mito di America latina» che si rinnova in Europa da quasi 500 anni.

Ma abbiamo scelto l'America latina anche perché è la terra del nuovo Nicaragua, la terra delle giovani democrazie in Argentina, Brasile e Uruguay, sorte da una grande spinta popolare di cui sono state protagoniste le donne ed i giovani, donne e giovani che in Cile sfidano la barbara dittatura di Pinochet e costringono le forze dell'opposizione a superare i tradizionali steccati per unirsi nella lotta comune per la democrazia.

Latnamerica vuole essere un'occasione di incontro per migliaia di giovani, uno strumento piacevole per conoscere, anche se parzialmente, il mondo latinoamericano. Sarà una composizione di dibattiti, concerti e spettacoli, seminari di studio, mostre, video, incontri e discussioni informali a cui parteciperanno studiosi, esponenti politici e di movimento, intellettuali latinoamericani, europei ed italiani.

Leggeremo la letteratura e ne parleremo con scrittori latinoamericani; vedremo il cinema e ne parleremo con i cineasti del continente; ascolteremo e balleremo tanta musica.

Nei dibattiti più propriamente politici affronteremo i temi del Centro America e della possibilità di una soluzione politica giusta per la regione, della Chiesa e della teologia della liberazione, delle lotte delle donne, del debito estero che strangola le economie, di Gramsci e della sua influenza nella sinistra latinoamericana, di «Che» Guevara, della speranza delle nuove democrazie, dell'ambiente naturale.

Latnamerica è la festa nazionale dei giovani comunisti. Latnamerica è il modo migliore per scoprire un continente giovane ricco di contraddizioni e di voglia di futuro. Latnamerica è Garcia Marquez e Jorge Amado, la voglia di libertà in Cile e la democrazia in Nicaragua, il Papa e la teologia della liberazione, il Tango e il Reggae, gli Incas e i Conquistadores, il reaganismo e la povertà, l'Amazzonia e Fitzcarraldo, Maradona «meio e Pelé».



FERROVIE ITALIANE

L'Unità
Domenica
14 giugno 1987

13